

## **SANT'AMANZIO DA TIFERNO**

Prete del VI secolo

Dove finisce la piana Val Tiberina, e il Tevere non ancora biondo comincia a correre tra i monti che lo guidano verso Perugia, sorge l'ombra Città di Castello, detta anche, nel passato, Tiferno, dal nome che i Romani le avevano dato: Tifernum Tiberinum. Gli abitanti di Città di Castello andrebbero chiamati modernamente, castellani. Preferiscono però chiamarsi ancora Tifernati, a ricordo dell'antico nome della città, usato fino alla sua distruzione da parte di Totila. A Città di Castello, tutti conoscono i nomi dei due Santi Tifernati ai quali è dedicata la cattedrale, di vetusta origine, ricostruita oggi, dopo distruzioni e terremoti, in belle forme rinascimentali.

I due Santi sono Florido e Amanzio, che Città di Castello celebra, crediamo, il 23 novembre, mentre il secondo, Amanzio, è iscritto alla data di oggi nel Martirologio Romano, il quale aggiunge che l'antico prete della città, fu celebre, in patria, per il dono dei miracoli. Tra i miracoli di Sant'Amanzio, i più curiosi, e anche i più numerosi, sono quelli che riguardano i serpenti, particolarmente numerosi e insidiosi in quel tempo, a quanto sembra, nella sua non piccola diocesi. Amanzio è santo che può essere detto ofioctono e cioè uccisore di serpenti. Li uccideva, quasi infallibilmente, con un semplice segno della croce tracciato per aria, o anche imponendo le mani al di sopra del loro covo o tana a qualsiasi profondità si trovasse. Ma sarebbe ingiusto per il prete tifernate credere che i suoi prodigi riguardassero soltanto i rettili. Quelle stesse mani che fulminavano i serpenti, erano anche capaci di curare gli ammalati. San Gregorio Magno, nei suoi Dialoghi, narra come Sant'Amanzio visse per qualche tempo in ospedale, operandovi prodigiose guarigioni, come quella, in due fasi, di un povero demente frenetico. Il miracolo del demente, dimostra non soltanto l'efficacia della preghiera, ma anche quella della casa della preghiera, cioè della chiesa. Il malato, infatti, migliorato quando Sant'Amanzio impose su di lui le mani, nella corsia dell'ospedale, venne completamente risanato soltanto dopo essere stato trasportato nell'oratorio dell'istituto, dove il taumaturgo poté pregare con maggiore abbondanza e più intensa concentrazione. Amanzio, che il Papa Gregorio conobbe personalmente, visse nel VI secolo e la sua vita a Tifernum, non ancora Città di Castello, fu degna di tali generosi e benefici precedenti. Il ricordo dei suoi meriti, spiega come mai, cinque secoli dopo, il suo nome abbia potuto soppiantare quello di San Lorenzo, al quale era stata fino allora dedicata la Cattedrale della città, in seguito e fino ad oggi, intitolata ai Santi Florido e Amanzio: il secondo tifernate, come abbiamo visto; il primo, probabilmente, Vescovo di Ferentino, nel Lazio.